

INTERVENTO DEL SINDACO METROPOLITANO, VIRGINIO MEROLA

Ringrazio tutti i presenti e in particolare coloro che non hanno potuto assistere compiutamente ai lavori di questa mattinata: siamo rimasti sorpresi anche noi del successo e dell'interesse suscitato da questa nostra iniziativa!

Oggi affrontiamo un tema che ritengo fondamentale per la qualità del nostro sistema territoriale e che abbiamo posto tra i principi base del nostro Piano strategico: mantenere la nostra società accogliente e inclusiva, attenta ai diritti, bisogni, potenzialità di tutti e tutte.

È un principio di civiltà, e il nostro paese, questa regione, la nostra area hanno fatto negli anni tanta strada: nell'area metropolitana in particolare l'attenzione costante al tema della disabilità in tutti le fasi della vita della persona ne rappresenta un elemento distintivo e peculiare, che si sostanzia anche del contributo di una personalità come il prof. Canevaro, che oggi abbiamo l'occasione di incontrare e che ringraziamo. Nel nostro Piano strategico ci siamo detti che: "*Proprio in ragione della grande coesione sociale e della diffusa apertura al nuovo dei cittadini di queste terre, la Città metropolitana assume con decisione l'inclusività come proprio valore fondante in un sistema che, ... sappia trasformare le diversità in patrimonio condiviso di tutti*".

Oggi abbiamo dato testimonianza di una Comunità professionale che non cessa di interrogarsi e ricercare innovazione, da molteplici punti di vista ma convergendo su un unico centrale obiettivo: la persona, i suoi bisogni e le sue potenzialità.

Questo è il primo dei risultati che vogliamo sottolineare: l'incontro, la discussione, il confronto **pubblico** su un tema così rilevante (bambini e giovani con disabilità, il loro successo nella scuola, il loro progetto di vita) dà forza ai tanti operatori, della scuola, della cooperazione sociale, degli Enti locali che tutti i giorni dedicano la loro competenza a questo obiettivo. Diciamo loro che è un **lavoro importante, che ha valore.**

Valorizziamo anche il protagonismo delle famiglie, come segno di civiltà e consapevolezza, sono alleati preziosi, nella difesa dei diritti dei loro figli. A volte "scomodi" ma anche portatori costanti di stimolo e innovazione

Credo però che oggi più che mai la nostra comunità abbia ben chiaro che non si può né si deve dare per scontato nulla di ciò che abbiamo acquisito in questi anni. Diritti importanti sono messi in discussione, e tutti voi ogni giorno vi misurate con l'incertezza e l'inadeguatezza delle risorse.

Nel prepararmi a questo incontro, ho voluto rileggere la nostra introduzione all'Accordo di Programma metropolitano attuativo della Legge 104: già allora (2016) segnalavamo, facendoci interpreti di quanto emerso nel lavoro importante che ha portato alla sua sottoscrizione che :

*"dalla comunità professionale, ... viene segnalato da un lato **l'incremento costante degli allievi con disabilità** , ma anche la contestuale presenza di **nuovi bisogni e***

nuovi problemi legati all'apprendimento, che si manifestano costantemente durante tutto l'anno scolastico, con flussi di arrivo continui, per i quali spesso il confine tra disabilità e disagio si fa di nuovo labile; questi fenomeni impegnano le istituzioni Educative, Scolastiche, Sanitarie ed i Comuni in una ricerca spesso difficile di risorse e organizzazioni "straordinarie".

Si è quindi condivisa la necessità di introdurre meccanismi di **flessibilità** nella organizzazione delle risposte per fare fronte a nuovi bisogni, assicurare la continuità, valorizzare le competenze professionali dei professionisti che operano sull'alunno, ed al contempo ottimizzare le risorse disponibili assicurando servizi quanto più omogenei nell'intero territorio metropolitano. In sintesi ci si è sforzati di delineare una strategia che possa contemperare qualità/efficacia con efficienza. "

In quel contesto anche gli Enti locali hanno segnalato con forza un quadro di grande difficoltà organizzativa e finanziaria, ma hanno condiviso criteri e procedure omogenee sul territorio metropolitano per l'assegnazione delle proprie risorse per l'assistenza educativa e l'autonomia; hanno condiviso che il modello **dell'Educatore di istituto** possa essere il migliore per ottimizzare le risorse e sostenere la progettualità delle scuole e i bisogni dei bambini e alunni.

Oggi seguiamo quel lavoro, e dopo l'iniziativa dello scorso anno (*Bambini e alunni con disabilità: un fenomeno in crescita?*) abbiamo voluto dare voce e visibilità all'impegno, e direi anche alla "sofferenza" dei nostri comuni, dal più grande ai più piccoli. Ma anche alla loro capacità di proporre e individuare assieme alla scuola alla sanità, alle famiglie, soluzioni importanti, come il modello di educatore di istituto che oggi abbiamo approfondito.

Vogliamo aggiungere dunque il nostro contributo alla giornata di oggi, provando a proporre a partire dal ruolo istituzionale della Città metropolitana una serie di obiettivi:

1) dal Piano strategico: *Nei nostri propositi la Città metropolitana vuol essere un ente leggero nella struttura, ma forte nella capacità di indirizzo e di coordinamento dei Comuni, un ente che svolge in prevalenza funzioni di pianificazione e programmazione, in una visione in cui la Città metropolitana è innanzitutto una federazione di Comuni.*

*..La Città metropolitana favorisce l'entrata **in Unione dei Comuni che** ancora non ne fanno parte e le politiche di allocazione delle funzioni da parte dei Comuni alle Unioni in modo omogeneo sul territorio individuando le materie che anche in base alle esperienze già in essere sono esercitabili in via ottimale a livello di Unione, in linea con quanto previsto dalla programmazione regionale in materia di incentivazione delle forme associative fra enti locali.*

E dunque, ci appare evidente che anche le funzioni in materia di servizi per l'inclusione scolastica debbano essere esercitate a livello di Unioni per assicurare equità e flessibilità in territori omogenei; dobbiamo avere la forza di dirci che il percorso delle Unioni dei Comuni è faticoso, ma per noi amministratori significa avere una visione di prospettiva e non di risultato immediato. **Dobbiamo sollecitare con forza la nostra**

Regione perché anche questa materia sia incentivata in modo forte e specifico nell'ambito dei Piani Regionali Territoriali.

La medesima riflessione facciamo in relazione a temi che vanno oltre lo "stretto" servizio per l'inclusione scolastica che abbiamo sentito quanto sia significativo per gli Enti locali. Esso si sostanzia però principalmente ed in maniera imponente nei servizi educativi.

Credo sia chiaro dopo la giornata di oggi come sia difficile far fronte in questo quadro alle legittime e giuste richieste delle famiglie per i tanti e fondamentali servizi necessari allo sviluppo armonico di un minore, a maggior ragione se con disabilità: i progetti extrascolastici, i campi estivi, lo sport il tempo libero...sappiamo bene di non essere adeguati.

Anche qui, pur consapevoli di un quadro dei bilanci sociali anch'esso in affanno, **dobbiamo segnalare con forza alla nostra Regione la sproporzione, in particolare per quanto riguarda i Fondi per la non autosufficienza, tra investimenti sull'area della popolazione adulta e gli investimenti residuali sull'area minori.** I Comuni e le Famiglie sono dunque soli nell'affrontare queste esigenze. Hanno accanto i nostri Servizi di Neuropsichiatria che cercano, con grande difficoltà anch'essi, talvolta di sostenere servizi anche in questo campo, ben consapevoli di quanto siano necessari per un'evoluzione armonica.

Spendo qui un apprezzamento che voglio rendere pubblico ai nostri Servizi di Neuropsichiatria infantile; anch'essi svolgono il loro importante compito in un quadro sempre più difficile: dobbiamo valorizzare **la loro funzione territoriale (anche nel rapporto con gli Enti locali)** orgoglio del nostro sistema inclusivo, ma non darla mai per scontata.

2) E' necessario continuare nello **sviluppare connessioni con la parte socio-sanitaria dei nostri servizi:** questa è la **garanzia della continuità e dell'efficacia dell'imponente sforzo** che Scuola, Neuropsichiatria, Famiglie, Comuni mettono in campo per i minori: Il Progetto di vita lo si deve costruire a partire dai risultati di questo impegno.

Lo facciamo quotidianamente, in un rapporto anche istituzionale con la Conferenza territoriale Socio sanitaria metropolitana, dandoci l'obiettivo di contaminare sempre più il mondo della disabilità nei bambini e ragazzi con le opportunità ed i servizi per l'area adulta. Siamo consapevoli di dover lavorare ancora molto in questa direzione, ma l'obiettivo ci è ben chiaro, e vi si impegna l'Area sviluppo sociale della città metropolitana, che ha la responsabilità anche dell'Ufficio di supporto alla Conferenza socio sanitaria. L'organizzazione della stessa giornata di oggi vede la collaborazione con la Conferenza stessa, con la partecipazione di tanti operatori dei Servizi sanitari e sociali

3) PSM: Creare linguaggi condivisi per sviluppare competenze

e' un principio del nostro Piano strategico: richiama una funzione importante che ci assumiamo nel Piano, quella di contribuire alla formazione degli operatori comunali in chiave metropolitana, per condividere conoscenze e migliorare le competenze, per assicurare servizi quanto più omogenei a livello metropolitano.

La metteremo in campo anche su questo tema , per coinvolgere in particolare i **tanti**

tecnici comunali che svolgono un lavoro fondamentale spesso oscuro: tessere la tela tra la famiglia, la scuola, le cooperative per rispondere al meglio (possibile!) ai bisogni dei singoli bambini, e nello stesso tempo provare a innovare il servizio: dobbiamo investire nella formazione di queste importanti figure professionali, perché si conoscano meglio i cambiamenti della disabilità, in una formazione che abbia come punto centrale le competenze e le modalità di esercizio delle stesse degli Enti locali, ma che si alimenta del contributo di conoscenze che oggi ci hanno rappresentato i professionisti delle Npia e dei Dipartimenti di salute mentale, le Autonomie scolastiche, l'Ufficio scolastico territoriale, le famiglie.

4) Parte di questa conoscenza che diviene competenza è frutto anche di analisi sui dati: dobbiamo fare uno sforzo: daremo il nostro contributo per costruire un **Osservatorio metropolitano dei dati della disabilità**: dalla Scuola, dagli Enti Locali, dai Servizi di Neuropsichiatria, dai servizi per adulti. Dobbiamo progressivamente divenire capaci di una lettura dei nuovi fenomeni che ci dia alcuni punti fermi, la possibilità di valutare l'evoluzione della complessità, calandola allo stesso tempo in un contesto regionale e nazionale. La collaborazione con l'Università sarà indispensabile.

5) Le risorse: i nostri Amministratori e Sindaci lo sanno bene: le risorse specifiche per l'inclusione scolastica si ricercano all'interno dei bilanci comunali per la quasi totalità. La Regione attraverso la Città metropolitana sostiene una piccola percentuale delle spese di trasporto nell'ambito dei fondi per il diritto studio; sostiene gli interventi di qualificazione scolastica nella prima infanzia, molti dei quali hanno al centro tematiche dell'inclusione. Dopo il riordino delle funzioni delle Province negozia con i Ministeri annualmente lo stanziamento di un Fondo specifico per gli interventi nella Scuola Superiore. Abbiamo visto credo la drammatica insufficienza di tali fondi rispetto alle risorse complessivamente impegnate. **Bisogna insistere, dare voce a questa carenza:** è compito di noi politici e amministratori, tanto più che abbiamo visto anche oggi come vi sia un "trend" in forte crescita nell'area degli adolescenti e nella Scuola superiore. Ma contemporaneamente dobbiamo aprirci a sperimentare forme inedite di relazione pubblico-privato, di lavoro integrato con l'associazionismo ed il terzo settore. Da questo mondo possono venire stimoli e ricerca, ma anche servizi di qualità.

6) La ricerca educativa: non dimentichiamo certamente che quanto ci stiamo dicendo, quanto ciascuno di noi si impegna a fare ha un unico e centrale obiettivo: assicurare la qualità degli apprendimenti e delle autonomie, base indispensabile e punto di partenza per il progetto che verrà dopo la scuola. Continuiamo dunque a valorizzare l'impegno in questo senso della scuola, ricerchiamo la relazione con l'università, lavoriamo per **integrare pienamente la funzione educativa che i nostri Enti locali sostengono nel Piano annuale dell'inclusione delle scuole. Questa risorsa, nel modello dell'educatore di istituto che oggi è alla nostra attenzione, potrà divenire progressivamente una componente stabile e qualificata per la coprogettazione delle attività che la scuola mette in campo per l'inclusione, un ponte con le risorse del territorio, un attivatore di sinergie positive.** L'impegno per noi è quello di mantenere vivo il confronto tra le professionalità impegnate sul campo, di facilitarlo anche con iniziative come questa. E'

evidente che in questo percorso il confronto con la scuola è fondamentale: parliamo di inclusione nella scuola, questa istituzione è il perno centrale del processo educativo. Dobbiamo dirci, nonostante tanti segnali di criticità, che la nostra scuola è tanto più in questo territorio è ricca di accoglienza e qualità. Ad essa chiediamo di aprirsi ancora di più al confronto nel territorio, di avere coraggio nello sperimentare forme nuove del servizio educativo che possono fornire i Comuni. Spunto importante sarà il lavoro specifico che il comune di Bologna sta conducendo: la città è teatro di fenomeni complessi, la ricerca dell'innovazione è necessaria e imprescindibile: e ciò che qui accade può essere di riferimento per tutti.

7) I lavoratori dell'educazione: parliamo qui degli "educatori", lavoratori nelle cooperative ai quali è affidato direttamente il compito educativo e di assistenza all'autonomia. Mettiamo tra virgolette il termine educatore, ben consapevoli della complessità normativa che dietro a questo termine ancora si muove..(e che stiamo seguendo). Essi contribuiscono pienamente al percorso evolutivo dei ragazzi, rappresentano nuclei di competenza che deve essere maggiormente valorizzata nella scuola. Con l'iniziativa di oggi speriamo di aver dato valore a questa competenza

Continueremo dunque , insieme al Comune di Bologna e a tutti i Comuni Unioni dell'area metropolitana a lavorare nelle direzioni che ho accennato: siamo certi che Scuola, Sanità, Famiglie, Cooperazione ci accompagneranno sempre.

Grazie e buon lavoro, in particolare ai tantissimi che oggi pomeriggio ascolteranno il Prof. Canevaro, e le testimonianze dirette di operatori della scuola, della sanità, delle cooperative, che ci caleranno nella realtà concreta dell'inclusione.